



CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI IN DISCIPLINA CRANIOSACRALE

TESI FINALE

RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE

ROBERTO RIZZARDI

CANDIDATO

PAOLA BADESSO

TRIENNIO 2008 – 2010

1- MOTIVAZIONI

2 -ESPERIENZE E TRATTAMENTI

3 - VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Motivazioni.

E' un caldo pomeriggio di fine settembre, riesco a ritagliarmi un po' di tempo tutto per me e decido di fare una bella passeggiata in riva al mare. Tolgo le scarpe e affondo i piedi sulla sabbia, un po' fredda, penso per un attimo, ma poi mi avvicino alla riva e sento meglio il profumo di un'estate appena finita, fra poco inizierà l'autunno. Mi siedo sullo scoglio di un molo a guardare incuriosita un materassino di color arancione che fluttua leggero nel mare, dimenticato da chissà chi. Lo fisso incantata e dopo un po' comincio a navigare anch'io con la fantasia.....mi viene spontaneo pensare al Bilanciamento Cranio Sacrale, il suo tocco nell'acqua e' leggero così come deve essere la mia mano sul corpo del ricevente; il suo movimento e' minimo, quasi su se stesso, così come deve essere la mia mano nell'ascolto, e' il fluido che si muove sotto di essa. Il materassino galleggia dove la marea lo trascina, la mia mano si appoggia e naviga verso lo scorrere fluido del liquido cerebrospinale, se ci sono barriere aspetto con un po' di pazienza: può succedere che si possa continuare il viaggio nelle acque che di nuovo si aprono fluide davanti a me.

Sono quasi alla fine di questo percorso formativo e ripenso a come mi sono avvicinata allo studio di questo sistema così diverso e unico dagli altri da me già conosciuti. Ricordo che nella mia infinita ricerca di "qualcosa" o "qualcuno" che potesse "aiutare" il mio bambino a stare meglio, mi sono rivolta a Roberto con il cuore aperto, ma senza reali aspettative come sono solita fare quando mi sono rivolta in questi ultimi anni ai numerosi medici che lo hanno preso sotto le loro cure, tanto più che questo trattamento non convenzionale poteva avere molti limiti. Ero a digiuno completo su cosa il C.S. si basasse, quindi sono arrivata a Roberto su informazioni di passaparola e dopo aver letto qualche informazione generale. Il giorno che ci siamo recati nel suo studio Roberto non e' riuscito a lavorare sul bambino, era strano ma anche normale per mio figlio così piccolo trovarsi disteso sul lettino e farsi toccare nella testa da questo uomo sconosciuto; quindi abbiamo proseguito solo parlando. Roberto quindi mi ha suggerito di partecipare al primo livello del corso in modo tale da poter applicare a casa con tutta dolcezza e con il giusto tempismo l'ascolto del ritmo cranico. Ho accettato poco tempo dopo l'invito, ho pensato che effettivamente ero l'unica persona che in questo momento della vita di mio figlio potesse avvicinarsi a lui in quella maniera speciale e l'unica che con grande amore potesse contribuire anche solo lievemente alla riabilitazione del mio stupendo bambino.

Silenzio. Comincio a pensare ai miei riceventi....tutti diversi: per età, sesso, patologie, sensazioni e feed-back, ognuno unico nella sua personalità e nel suo contributo a questo mio nuovo cammino nel trattamento del Cranio Sacrale.

Esperienze e trattamenti-

Tiziana, 38 anni, impiegata, viene da me una settimana dopo che e' stata dimessa dall'ospedale dopo il ricovero di alcuni giorni per una grave crisi d'ansia. Non e' la prima volta che le succedono queste crisi depressive. Alcuni mesi prima, durante un ciclo mestruale, ha avuto una severa emorragia. Mi racconta cosa la tormenta, piange nel raccontarmelo e dice che non vuole essere dipendente dal farmaco che le hanno prescritto alla sua dimissione. Di notte dorme poco. Vorrebbe avere un secondo figlio, si sente impotente. La sua emozione predominante e' la paura associata ad una scarsa autostima e automaticamente l'insicurezza di se stessa. L'ho trattata per un periodo di circa 6 mesi, dopo il terzo trattamento aveva deciso di limitare le gocce di farmaco in maniera autonoma; le ho consigliato di sentire il neuropsichiatra che la seguiva comunicandogli quali trattamenti stava ricevendo e che era intenzionata ad eliminare del tutto i farmaci. Al terzo mese fu il dottore stesso a trovarla bene ed a sospendere la cura farmaceutica. Vuole continuare i trattamenti con me sperando che io la possa aiutare anche nella sua attuale infertilità. In modo particolare le lavoro i 3 diaframmi per continuare a sostenerla nella ricerca di tranquillità. Durante il quarto mese viene operata ad un trombo emorroidario di 3°, in preparazione ho eseguito un trattamento fasciale dalle caviglie, diaframma pelvico e sacro; il giorno dopo all'intervento viene da me e mentre sono posizionata sul sacro mi racconta poi che ha percepito il suo corpo come se lo vedesse dall'interno e a voce alta per un po' ha anticipato i movimenti della fascia; sentivo che la fascia mi portava nella parte destra del corpo e poi ho trovato una barriera: Tiziana mi confermò alla fine che lì c'era il taglio. Nel pelvico ho percepito una situazione statica delle fasce. Ad un mese dall'intervento ebbe la visita con il proctologo il quale manifestò apertamente il suo stupore nel trovare la ferita rimarginata sia internamente che esternamente così precocemente. Attualmente la tratto per brevi cicli, quando ha bisogno di "un po' di carica", come dice lei. Il trattamento che preferisce e' al sacro, dice che lo sente tantissimo durante l'ora e poi a casa sta bene per giorni. L'ultima volta ho voluto provare a fare un trattamento che lei non si aspettava, volutamente non mi sono mai posizionata sul sacro, bensì su temporali, frontali, c0-c1, 4V, earl-pool e toracico. Io ho percepito dappertutto un movimento all'inizio veloce che poi andava scemando piano piano, in modo particolare quando ero alle orecchie mi sembrava di tenerle sospeso il corpo da quanto leggero lo percepivo e lei si e' quasi assopita. Il suo immediato feed-back e' stato sicuramente di rilassamento, ma non così profondo come quando eseguo il trattamento fasciale al sacro. Il giorno dopo mi ha scritto una mail nella quale mi ringraziava perchè si sente Ok, e quasi come se stesse "volando".

Dania, 58 anni, casalinga, robusta di peso con enormi dolori alle spalle, alle gambe ed alla schiena. Vive di Aulin, almeno uno al giorno. Operata un anno prima per una tendinite alla spalla e protesi ad un ginocchio. E' in attesa di operare anche le altre articolazioni. Non sapevo da che parte cominciare, soprattutto mi chiedevo che cosa lei si aspettasse da me; aveva provato di tutto, dai fanghi alla fisioterapia, ed io che cosa potevo darle? Venne da me per 6 mesi. Già dopo il primo trattamento prese l'antidolorifico solo dopo 3 giorni. Grande !!! mi dissi, si comincia bene!!! Una donna molto sensibile, molto altruista, ebbi una bellissima esperienza con lei. Ad ogni trattamento vedeva o sentiva qualcosa dentro e ancor meglio...si sentiva bene. Le trattavo le caviglie e lei sentiva il movimento salire in verticale lungo tutto il corpo per arrivarle alle dita della mano; le trattavo le fasce dai polpacci, sentiva salire sino a dietro le scapole; le trattavo la spalla e sentiva fino all'estremità delle dita della mano vari formicolii.

Cristian, 9 anni. Un bambino con diagnosi di iperattività. Quando inizia a venire da me a fine giugno ha cominciato anche da poco la terapia occupazionale ed è in attesa di iniziare un ciclo di musicoterapia. Pratica Karate da 4 anni. È la prima volta che tratto un bambino con questa diagnosi, quindi la mia esperienza si basa solo su teorie apprese da varie letture e studi di trattamenti alternativi. Il primo giorno che la madre lo porta da me, ho impiegato circa 15 minuti a farlo passare dall'ingresso al mio studio che si trova al piano inferiore della mia casa, tante erano le domande che mi poneva senza aspettare risposta per tutto quello che si vedeva attorno. Entrati nello studio, pur accogliente ma molto essenziale, è riuscito a trovare motivo di altre domande curiose ed a quel punto ho pensato tra me "...e adesso che cosa faccio ?!". Non mi sentivo in panico, ero tranquilla, in effetti mi chiedevo se realmente avrei pur minimamente potuto aiutare quel bimbo in qualche modo e sollevare la madre dalle sue mille ansie e preoccupazioni. Io e lui nella stanza, non sapevo come iniziare, come avrei preteso che lui potesse stare fermo sul lettino? Allora ho deciso di stringere un patto con lui, doveva dar prova di grande impegno rispettando 3 regole: 1 - pensare di essere un sacco pieno che solo io potevo muovere (quindi ad esempio gli sollevavo la mano e la facevo ricadere sul lettino, e così feci con gli altri arti). 2- il sacco non poteva parlare durante il "massaggio", solo se faceva male/fastidio qualche cosa. 3-Potevamo entrambi parlare a voce bassa. In cambio, al termine, gli promisi un trattamento a richiesta e scelse il massaggio ai piedi. In quella seduta riuscii ad ascoltare le caviglie, ingresso toracico, e brevemente temporali e frontale. Tutte le fasce erano rigide. La seduta durò 35'. Dopo 2 giorni mi chiamo' la mamma per dirmi che alla sera il bambino aveva avuto il mal di testa e lo aveva mandato a letto presto, alla mattina stava bene. La rassicurai dicendole che me lo aspettavo in quanto è stato per lui uno sforzo impegnativo rispettare le regole date da una persona sconosciuta davanti la quale almeno la prima volta doveva mostrare collaborazione, quindi ha impiegato tutte le sue forze fisiche per riuscirci provocando restrizioni muscolari in tutto il corpo. I nostri incontri a oggi sono circa una ventina, ho alternato qualche trattamento C.S. con alcuni Shiatsu, in quanto ho ritenuto che nel fouton potesse sentirsi più libero, avendo modo di trattare quei meridiani direttamente collegati al suo stato emotivo. Dopo questo breve periodo di trattamento, il bambino ha dimostrato con la famiglia e nel sociale di aver fatto dei piccoli cambiamenti comportamentali, di aver migliorato la sua relazione con gli altri. La durata del trattamento non supera i 35', all'inizio con cadenza bisettimanale e da settembre settimanale. Durante il trattamento capita spesso, che mi porga le braccia per abbracciarmi o baciarmi ringraziandomi e dicendomi che mi vuole bene. Ancora oggi c'è qualche momento della seduta in cui non riesco a lavorare con tutta tranquillità, devo adattarmi alla sua posizione nel lettino (predilige il fianco, dove qualche volta si è anche addormentato), al ritmo che tiene col respiro durante l'ascolto della musica, al ritmo in cui muove mani e piedi. Confido nella speranza e nella fiducia della madre di cogliere anche i minimi miglioramenti del figlio, considerandoli delle enormi conquiste in questo mare veramente in burrasca, dove attendere che arrivi una marea lunga e veramente un traguardo importante.

Sonia, 44 anni. Quando viene da me un lunedì, mi racconta che il sabato si era recata al pronto soccorso per intenso dolore al rachide cervicale, è stata dimessa con la prescrizione di prendere Aulin e di fare localmente dei massaggi. Visibilmente contratta al collo e nell'espressione del volto. Pratica mountain bike in maniera impegnativa. Quella settimana l'ho trattata 3 volte, e lei ha preso solo una volta un antidolorifico naturale. Dopo il quarto incontro non ha avuto più nessun dolore al collo ed è riuscita a fare 57 km in bici senza sentire dolore. Mi disse che era felicissima, si sentiva benissimo, anche oltre alla sensazione fisica. Non credeva che

ricevere un trattamento così apparentemente superficiale potesse darle un risultato così veloce e duraturo. Circa ogni 3 settimane viene a ricevere un "botta di energia".

Bruno, 47 anni, impiegato. Due anni fa gli è stato diagnosticato il morbo di Parkinson e da allora, come è normale, ha provato molte terapie anche non convenzionali. Si rivolge a me specificamente per lo shiatsu, ma pian piano gli propongo un trattamento "diverso" e di effettuarlo con pazienza almeno 5/6 volte, accetta il consiglio e si presta alla prova. Lo tratto per più di 10 volte, dopo di che mi dice che non riesce ad esprimere la sensazione che il trattamento provoca in lui nel momento in cui lo riceve, ma ... "si sente bene e non solo con il corpo". A oggi sono quasi 2 anni che viene da me con cadenza settimanale, la sua muscolatura ed il movimento articolare si sono indubbiamente irrigiditi, soprattutto nel lato destro, ma lui è contento perché si sente bene ed è sicuro che se non facesse tutto ciò sarebbe ad uno stadio più avanzato. Anche il neurologo che lo segue ha dichiarato che la malattia su di lui non sta progredendo come ci si potrebbe aspettare, è molto più lenta, abbastanza stazionaria.

Bruna, 42 anni, impiegata. Quando si presenta da me, la sua richiesta è specifica: linfodrenaggio. Le spiego che i miei trattamenti non sono convenzionali come quelli dell'estetista che lei era peraltro abituata a ricevere. Si presenta come una persona molto curata, dalla testa ai piedi, oltre ad essere una bella donna. Pratica Pilates, non prende farmaci e fa molte saune, è attenta all'alimentazione. La tratto due volte, e riscontro un scarso movimento del liquido in tutti i punti che tocco. Lei mi pone una domanda: "come mi senti?" non avevo ancora fatto il corso PNL, forse mi avrebbe salvato!!! Le feci i sinceri complimenti di essere una bellissima donna e dissi effettivamente che secondo me era una persona molto razionale e pragmatica - sempre tutto in ordine - , una persona che deve avere sempre tutta la situazione sotto controllo, ma che sostanzialmente trattiene e non scarica. Mi conferma tutto quello che le dico e mi racconta piangendo alcune cose della sua vita. Mi ringrazia e mi prenota un altro appuntamento. Il giorno fissato mi scrive un sms dicendo di avere un impegno di lavoro e che mi avrebbe richiamato. Non l'ho più sentita. Non mi è dispiaciuto perdere una cliente, mi è dispiaciuto non essermi dimostrata professionale: a quella domanda non avrei dovuto rispondere, ho scatenato in lei una reazione che solo uno psicoterapeuta avrebbe poi potuto gestire.

Mio padre, 65 anni. Nel periodo specifico in cui lo tratto oltre ad avere problemi alla prostata, accusa un dolore alla gamba (sciatica pensa lui) che non gli permette di camminare quanto vorrebbe e gli provoca un dolore a tutta la gamba. Gli consiglio degli accertamenti medici. Nel frattempo comincio a lavorargli tutte le articolazioni partendo dalle caviglie per salire al pelvico, sacro, creste iliache. Predilige quando mi trovo alle caviglie in quanto sente il movimento salire sino alla prostata tanto che "sente che comincia a respirare", in effetti anche sotto le mie mani sento che il movimento sale molto in alto. Dopo alcuni trattamenti mi dice che durante l'ora non ha più la percezione del suo corpo, che si sente molto leggero. Nel frattempo arriva la diagnosi medica: "Artrosi coxo-femorale bilaterale. Pelvi affondata tra le ali iliache e L5, ossificazione inserzionale sul gran trocantere destro e piccola calcificazione ad essa limitrofa". In attesa di terapia convenzionale io continuo i miei trattamenti e lui si sente meglio. Inizia allora il percorso di fisioterapia dove gli applicano le tens, il massaggio e il laser. Da subito accusa disturbo, fastidio ma il medico gli dice che è

normale e di continuare. Dopo l'ottavo trattamento comincia a zoppiare e ad aver bisogno del bastone per l'appoggio, gli fa male alla schiena. Il medico insiste per finire la terapia e così mio padre è costretto a ricorrere al Toradol. Una volta sfiammato riprendo i trattamenti e dopo il quinto, getta il bastone. Dopo questa esperienza sono sempre più convinta che quando tratto una persona nella stanza siamo io e lei e basta ed è a lei che rivolgo il mio trattamento, non ad un caso simile. Noi siamo unici e proprio per questo che meritiamo di essere trattati da chiunque come tali.

Matteo, 7 anni, mio figlio. Affetto da una ipotetica sindrome di Sotos che più gli si avvicina per fenotipo e che gli sta causando un ritardo cognitivo (non ho ancora per certo un riscontro su dna). Ho cominciato a trattare Matteo dopo il primo livello, essenzialmente con l'ascolto, e successivamente. Comunque non ho di lui una scheda specifica per ricostruire cosa ho trattato e che risposta ho avuto. Lo trattavo saltuariamente, di notte, quando lui dormiva, prima di andare a letto. Io a cavallo del suo lettino, lì ad ascoltare le sue fasce e il movimento intracranico, non so se lo facevo esattamente per capire cosa c'era dentro di lui che non andava o se per cancellare quel ritardo che fa parte della sua persona. Per un periodo ho anche smesso di trattarlo, non mi sentivo pronta, avrei comunque sempre fatto poco. Mio figlio dai 4 anni ha sempre fatto piccoli e costanti miglioramenti, ma non ho mai capito quale trattamento più di un altro possa avergli fatto effetto. Lui è seguito presso l'istituto la Nostra Famiglia di Treviso per trattamenti ambulatoriali, quindi ci è stata assegnata una psicologa per poter valutare insieme gli interventi da fare e per monitorare i risultati e i progressi maturati. A marzo di quest'anno però è successo un fatto che mi ha lasciato piacevolmente stupita e mi ha dato la forza di riprendere con Matteo i trattamenti in maniera costante. La dr.ssa era quasi un anno che non incontrava Matteo in quanto si era assentata per la sua maternità, a marzo appunto dopo il suo rientro ha voluto vedere il bambino e capire cosa aveva fatto in questo periodo e verificare l'andamento dei trattamenti. Mi ha chiesto di incontrare il bambino in 3 appuntamenti per verificare il suo progresso cognitivo. Alla metà del secondo, interrompe l'incontro e mi chiede di entrare per fare due parole: con atteggiamento curioso, ma nello stesso tempo professionale, mi chiede cosa ho fatto con il bimbo in questo anno di sua assenza. Le faccio quindi il riassunto degli interventi ambulatoriali e delle attività extra centro, quali musicoterapia e attività ludico motorie in una squadra di minibasket all'interno del comune di residenza. A quel punto insiste e mi chiede "e poi?", non c'era altro di convenzionale che potevo dirle. Insiste e continua "e poi signora? Le spiego: i progressi che Matteo ha fatto in questo periodo non sono contemplati nella letteratura scientifica per il ritardo che ha, quindi o è successo qualche cosa o lei non mi ha detto tutto. I nostri trattamenti di logopedia e terapia occupazionale non possono produrre questo risultato in così poco tempo". Le ho parlato sia della dieta chelante che il bimbo ha seguito per un periodo di tempo, sia della Terapia Cranio Sacrale che io gli ho applicato così saltuariamente. Lei le conosce entrambe, e ci siamo messe d'accordo di applicare per un periodo di 3 mesi in maniera alternata prima una e poi l'altra. Poi avrebbe visto il bimbo. Abbiamo deciso per il C.S., 2 trattamenti a settimana per 3 mesi con durata di circa 20' alla volta. Quella sera stessa a casa ho trattato Matteo piangendo con gioia, avevo ricevuto la dose giusta di carica per continuare a sperare che il mio bambino possa migliorare ancora più velocemente di quanto stesse già facendo. Con il mio bambino non faccio mai nulla a caso, anche il semplice preparare la tavola oppure stendere la biancheria, tutto è rivolto a lui con massima attenzione perché possa essergli di stimolo. Ho deciso di trattare principalmente le ossa craniche a rotazione: frontale, temporale, sfenoide, sacro/occipite. Purtroppo la psicologa non ha ancora avuto modo di vedere Matteo, ma le sue evoluzioni sono sempre continue comunque lei lo troverà. Questo

incontro mi ha dato la prova di sicurezza e fiducia che ancora non avevo della terapia cranio sacrale: occorre essere presenti, con discrezione e saper ascoltare con pazienza i movimenti ed accettare qualsiasi assestamento del nostro equilibrio.

Valutazioni conclusive.

Posso affermare che ho iniziato questo percorso di studi con la sola intenzione di aiutare il mio bambino nel suo processo di crescita. Durante lo studio, a mano a mano che frequentavo il primo, secondo, terzo e ancora quarto livello i miei dubbi sul tipo di lavoro che io stavo apprendendo e sul tipo di approccio e lavoro sulla persona crescevano ed allo stesso modo mi stupivo di quello che gli altri invece ricevevano anche quando io non riuscivo a "sentire". Pur essendoci di base l'approccio scientifico e medico, lo studio dell'anatomia, la domanda alla quale non sapevo con razionalità rispondere era sempre la stessa " Come mai pur essendo presente nell'applicare il trattamento, la sensazione e' quello di NON FARE e la persona RICEVE ?". Continuo con passione a studiare, ricevere ed a trattare. Il mio impegno e studio sono appena cominciati, ho bisogno di trovare e sentire in me la marea lunga che mi avvolge e di far scoprire agli altri come si sta bene quando qualcuno si prende cura di te perché sei unico.

Di questo periodo di studi, oltre a ringraziare Roberto per gli insegnamenti dati e i vari tutors che mi hanno assistito con pazienza, voglio ringraziare ed abbracciare ad uno ad uno i miei compagni di viaggio dai quali ho ricevuto il doppio degli insegnamenti che questo corso poteva offrirmi. A parole non riesco a spiegare la percezione di intensità di unione che ho avuto in questi 3 anni. Siamo tutte persone diverse, per studi, professioni e situazioni familiari, ma l'apertura che c'e' stata durante i nostri confronti di gruppo e il rispetto che si e' instaurato nell'ascolto delle nostre esperienze e testimonianze personali sono stati di intensità tale da unirci tutti più di quanto possa aver fatto la passione per lo studio del ritmo cranio sacrale. Grazie Carmen, Davide, Elena, Fabio, Luisa, Massimo.